


156 PAGINE

OGGI

ANNO XXVII - N. 9-10 - 10-3-1971 * SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA * SPEDIZ. ABB. POST. GR. II/70 - LIRE 150 

**Un'allarmante inchiesta
tra le lettrici di "Oggi"**

QUANDO L'UOMO ITALIANO È AGGRESSIVO



**Il memoriale
dal carcere
della
"vedova nera"
di Gallarate**

PERCHÉ HO UCCISO MIO MARITO

**Incontro a Parigi con
MARCELLO MASTROIANNI**



Le mie prigioni con la DENEUVE

LA NUOVA FIAT 128 DA 150 ALL'ORA



CAROLINA: PRIMI AMORI PROIBITI DA GRACE

Principato di Monaco. La principessa Grace e, alle sue spalle, la figlia Carolina che, a soli quattordici anni, manifesta ormai una fiorente femminilità. L'adolescente principessa vive già le sue prime innocenti storie d'amore accompagnate da ansie segrete e da naturali contrasti con la madre, la quale pretenderebbe che si comportasse ancora da bambina. A Carolina è dedicata la puntata, che pubblichiamo in questo numero, della nostra inchiesta sulla vita di noti personaggi raccontata da decine di testimoni. • Grace ne vuol fare una perfetta principessa •, ci hanno detto fra l'altro. • E per farle dimenticare le sue prime cotte, l'allontanerà dal Principato • (Vedere il servizio alle pagg. 61-69).

PARLA MARCELLO LATINI, CAMPIONISSIMO DI "RISCHIATUTTO"

FINALMENTE IN CASA COMANDO IO

« Prima di diventare famoso », confessa il neo-milionario di Monte Porzio Catone, « con le mie donne dovevo stare sempre zitto, andavo in cucina e mi mettevo a studiare » ● « Gli altri concorrenti sono bravi come me, ma io sono in vantaggio perché non mi emoziono » ● « Mi basta la mia vecchia "500", con i soldi guadagnati pagherò i debiti » ● « Non capisco », dice davanti all'assalto degli ammiratori, « per un gioco tanto fracasso: mi hanno preso per la Loren? » ● « Per studiare ricorrevo ai carabinieri »

Intervista di

LUIGI BERNARDI

D M. P. Catone (Roma), marzo a quando Marco Porzio Catone morì, duemila anni fa. Monte Porzio Catone non ha più avuto un concittadino così importante come Marcello Latini, il supervincitore del telequiz *Rischiatutto*. Qualcuno già immagina che il paesino aggrappato sulla collina, a 3 chilometri da Frascati, finirà col chiamarsi Monte Porzio Catone Latini, in onore del neoilustre cittadino.

A Monte Porzio quasi non si lavora più. La gente affolla la tabaccheria Latini; ma non sono solo monteporziani o romani; ci sono visitatori da ogni parte d'Italia. « Sono venuto dalla Sicilia per lei », « da Napoli », « da Bari »; da ogni parte arrivano ai Castelli Romani per vedere da vicino il nostro eroe, ammirarlo,

possibilmente toccargli una mano, e poi comprare una cartolina per rifilargliela sotto il naso con preghiera che la firmi.

« A me il successo non ha montato la testa », mi dice, mentre corre esagitato per il negozio, con quella sua inesauribile « carica » che gli abbiamo visto dimostrare anche in televisione. « Non mi fa nessun effetto, come nessuna emozione mi ha dato il partecipare a *Rischiatutto*. Sì, perché è solo un gioco. E io al pubblico ci so' abituato ».

Notabile di paese, Latini al « palcoscenico », almeno paesano, c'è abituato da un pezzo. È stato vicesindaco, è presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo, è amministratore della Polisportiva (qualche volta gioca anche al calcio, giusto due tiri, quando i ragazzi della squadra si allenano), ed è anche priore della Confraternita di Sant'Antonio Martire, carica di cui è particolarmente orgoglioso.

Per dedicarci un po' di tempo, Latini scappa con noi nel retrobottega, chiudendo bene la porta. Siede su uno sgabello, toglie di tasca un pacchetto di sigarette, ne estrae nervosamente una e se la porta alla bocca. Gli porgo l'accendino, ma lui rifiuta. « Eh no », dice, « con l'accendino la sigaretta si impregna di gas e perde l'aroma. Io gli accendini li vendo, mica li uso ».

Cominciamo dal telequiz, signor Latini. Tutti hanno notato la sua estrema disinvoltura, lo spirito noncurante con cui ha affrontato dei rischi da un milione, la parlantina che ha sfoggiato a mitraglia. Ma lei non s'emozionava mai?

« Macché emozione. Io so' abituato a trattare con la gente. E poi le domande del telequiz, avrà notato anche lei, so' sul grosso, sono facili, la mia figlia di 12 anni saprebbe rispondere. Ciò che importa è giocare sulla velocità,



TABACCAI DA 100 ANNI Monte Porzio Catone (Roma). Marcello Latini, il campionissimo del telequiz « *Rischiatutto* », con la moglie Sandra nella loro cartoleria-tabaccheria. « La mia », ha detto, « è una famiglia di tabaccai fin dal 1867, quando regnava Pio IX ». In sole cinque puntate Latini ha vinto oltre 23 milioni, battendo tutti i record.



LA FAMIGLIA DEL PRIORE Monte Porzio Catone (Roma). Marcello Latini (50 anni) nella sua abitazione. Sono con lui il suocero, Romolo Sciarra (83 anni), la moglie Sandra e le figlie, Rita (dodici anni) e Pina (sedici). Latini, che si è dimostrato un eccezionale esperto sui « Moschettieri » di Dumas padre, aveva già fatto domanda, 15 anni fa, per partecipare al famoso telequiz « *Lascia o raddoppia?* », come esperto di musica lirica. Da quando hanno cominciato ad uscire le enciclopedie a dispense le ha acquistate e studiate tutte e conserva numerose collezioni dei settimanali pubblicati dal '45 ad oggi. È stato vicesindaco del paese, è amministratore della Polisportiva (gioca anche al pallone) e priore della Confraternita di Sant'Antonio Martire.

schiacciare il pulsante prima degli altri, che invece si emozionano, perdono tempo, si impappinano e sbagliano. E poi, se rischio ha da essere, rischiamo forte, altrimenti che gusto c'è? Il pubblico si diverte, Mike Bongiorno si diverte, e allora voglio divertirmi anch'io ».

Veramente, Mike Bongiorno sembra divertirsi poco, sempre teso e sovraccitato com'è. Dall'incontro con una persona così effervescente come lei, non sono mai sprizzate scintille?

« No, con me il signor Bongiorno è sempre stato compito. Mi aveva solo pregato, all'inizio, di non far pubblicità a ditte e prodotti, com'è vietato dal regolamento. E io mi sono adeguato. Del resto, non avevo niente a cui fare pubblicità, tranne che a Monte Porzio e al suo vino. Ah, quello non me lo potevano proprio impedire. Perché Monte Porzio vive solo del turismo e del suo vino, che è bianco secco, molto buono. Sa che adesso qui arrivano richieste da tutta Italia? Mi tocca anche smistare le richieste ai produttori. Comunque non potevo fare a meno di mandarne delle bottiglie in omaggio a tutti quelli della troupe televisiva; e ne ho mandate, infatti ».

Mike Bongiorno è venuto a trovarla?

« Sì, è arrivato qui un giorno con due fotografi. È stato molto gentile, ha parlato con mio suocero, Romolo Sciarra, che ha 85 anni e sa tutto sull'arte (se ho dato delle risposte giuste sulla Cappella Sistina lo devo a lui), ha fatto delle foto con le mie figlie, Pina, 16 anni, e Rita, 12. Ragazze serie, studiose, senza grillini per la testa. E quando i fotografi volevano che posassero per loro, la più piccola ha detto: "Due e basta". E non c'è stato verso di fargliene di più, è un tipo che non scherza: sarebbe stata capace di sfasciare la macchina al fotografo se le avesse disubbidito ».

• continua

Le sue figlie l'hanno seguito al video? E loro, almeno, si sono emozionate?

« Sì, mi hanno guardato, ma senza emozionarsi. Dicono: "Stiamo più in pensiero per Riva quand'è in campo che per papà a *Rischiattutto*". Ma, come dicevo, sono brave, studiose: una fa il liceo classico e l'altra le medie. E mai un esame a ottobre, una ripetizione. Io ho sempre detto loro: "Mandarvi a scuola mi costa sacrificio; perciò, al primo passo falso, venite in negozio con me". E di passi falsi non ne hanno mai fatti ».

Lei vive con moglie, due figlie, mamma e suocera. E con tutte queste donne, lei in casa è così sicuro e deciso come sul video?

« Mah, da quando sono diventato un campione, in casa posso parlare di più. Prima però avevo finito, per la pace in famiglia, col preferire di stare zitto. Stavo zitto, andavo in cucina e mi mettevo a studiare. Perciò, forse la devo anche alle mie donne tutta 'sta preparazione. Comunque, finalmente, in casa comando io ».

Ma come le è venuto in mente di concorrere a «Rischiattutto»? E perché ha scelto lo scrittore francese Alessandro Dumas?

« L'idea non è stata mia; è stata di un mio cugino, che spedì la cartolina per me. Questo, circa un anno fa. Quanto alla materia ho scelto Dumas perché io, fin da ragazzino, avevo una passione per il suo capolavoro, *I tre moschettieri*. Da qui era nata la mia curiosità per tutta la sua opera. Del resto, ero predestinato a partecipare ai giochi del signor Mike. Perché io volevo già concorrere a *Lascia o Raddoppia!*, quindici anni fa, per la lirica ».

Lei ha anche l'hobby della lirica?

« Io mi interessavo di tutto. Storia, geografia, musica, arte e così via. Da quando hanno cominciato a uscire le enciclopedie a dispense io le ho raccolte tutte. E prima le studio, le dispense, e poi le faccio rilegare. Infatti, quando le porto dal rilegatore, quello mi dice regolarmente: "Eh, si vede che lei legge; gli altri mi portano qui le dispense nuove, magari neanche tagliate. Le comprano giusto per metterle sugli scaffali". E poi, oltre alle dispense, io ho anche le collezioni rilegate dei settimanali, dal '45 in poi. E le ho lette tutte. Anche se sfoglio le più vecchie, mi ricordo tutto ».

D'accordo, lei legge tutto e ricorda tutto. Ma, per esempio, come fa, a «Rischiattutto», a essere quasi sempre così sicuro circa le risposte sulle altre materie in concorso sul tabellone? La TV consiglia testi su cui studiare?

« Io la memoria di ferro ce l'ho, ma molte materie, è ovvio, non le conosco. Comunque, quelle che saranno in concorso la settimana successiva ci vengono comunicate con sei giorni di anticipo, affinché ognuno si possa preparare. Ma non viene data alcuna indicazione sui testi di studio. Però, ripeto ciò che ho detto all'inizio, le domande per ogni materia sono facili, sono le fondamentali. E le assicuro che i concorrenti sono tutti seri e preparati. Del resto, è tutta gente che ha dovuto superare, prima di essere ammessa al concorso, un esame di cultura generale e uno specifico sulla materia scelta. Quella che li tradisce, al momento del gioco, è l'emozione. Io, invece, non mi emoziono per niente ».

Lei prima ha detto che legge un sacco di roba. Ma quando trova il tempo?

« La sera, dopo il *Telegiornale*, cioè subito dopo mangiato. Appena attacca *Carosello*, lo lascio tutti in salotto a guardare la TV e mi ritiro in cucina a studiare. Sto lì, tranquillo, apro la finestra

anche d'inverno perché devo fumare e voglio che il fumo vada fuori (non voglio che dia fastidio, perché in casa ho tre anziani). Verso le 23, loro spengono il televisore, lo mollo i miei libri e tutti andiamo a letto. A letto, perché io alle 6,30 sono di nuovo in piedi. Ah, io sono preciso come un orologio. Sveglia all'alba, alle 8 in negozio, alle 11,30 a fare commissioni, in banca, ordinazioni eccetera; all'una a casa a mangiare. Poi un'oretta di sonno, alle tre e mezzo in negozio, alle sei e tre quarti al bar per una partita, alle 8 a casa, alle otto e tre quarti sparcocchio dal tavolo della cucina perché tutti vadano in salotto a guardarsi la TV e io possa mettermi a leggere ».

Questo in periodi normali. Ma nelle ultime settimane, quando arrivavano tutti i curiosi per vederla e conoscerla, lei come faceva a studiare?

« Andavo a chiudermi nella caserma dei carabinieri. Lì stavo tranquillo. Solo una domenica, dopo che avevo battuto il record delle vincite, c'era tanta gente radunata in piazza che l'appuntato m'ha detto: "Sor Latini, vada in piazza almeno a salutarli, sennò stanno lì anche la notte". Così sono andato in piazza, sono salito sui gradini della bottega del fornaio, accompagnato dall'appuntato, e mi sono messo ad agitare la mano in segno di saluto. E mentre salutavo mi dicevo: "Ma perché sono così fanatici? Io sono felice perché vengono a Monte Porzio. Ma devono venire per vedere il paese, non per me. M'hanno preso per Sofia Loren?". Finché l'appuntato m'ha richiamato all'ordine: "Sor Latini, andiamo a studiare", m'ha detto. E sono tornato in caserma ».

Che cosa farà dei soldi vinti a «Rischiattutto»? Si comprerà una macchina nuova, una casa?

« Macché casa, macché macchina! Pagherò i debiti. Sì, perché la tabaccheria, anche se l'abbiamo, noi in famiglia, da più d'un secolo, dal 1867 quando regnava Papa Pio IX, però è solo negli ultimi anni che ha visto crescere il volume d'affari. E allora abbiamo ingrandito, abbiamo messo altri generi, giornali, roba di profumeria e drogheria: così cambiali, ce ne sono volute tante. Quanto alla macchina, poi, ho una vecchia "500" che va bene e mi basta ».

Qual è stata la maggiore soddisfazione che le ha dato il fatto di partecipare a «Rischiattutto»?

« Aver fatto conoscere Monte Porzio Catone a tutta Italia. Perché qui è un gran bel posto e c'è l'aria fitta e si mangia e si beve bene. E poi abbiamo tante bellezze anche artistiche e tante tradizioni. Quest'anno celebriamo il bicentenario della Confraternita di Sant'Antonino. Faremo feste e processioni, dal 23 agosto al 14 settembre. Sarà una cosa mai vista. Sì, perché la nostra confraternita è una grossa cosa: 250 iscritti adulti più 70 ragazzi. E tutti entusiasti. Io, come ho detto, sono il priore, e ci tengo molto a quest'ordine illustre, che fu fondato due secoli fa, nel 1771 da Enrico di York, parente del re d'Inghilterra e cardinale di Frascati. Così mi sono messo anche a studiare la storia di Sant'Antonino, di cui per ora si sa poco. Pare che fosse un santo pellegrino, che passò per Monte Porzio nel IV secolo dopo Cristo e fece sgorgare una fonte miracolosa ».

Il dialogo si interrompe perché nel retrobottega arriva la moglie Sandra. « Marcello, fuori la gente ti vuol vedere ».

Il signor Latini si alza, si avvia come rassegnato verso la porta. Borbotta: "Io non capisco, per un gioco tutto questo fracasso. E così, gonfiando 'ste cose, dando loro un falso valore, che si rovinano i giovani ».

Luigi Bernardi